

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per l'inserimento nella Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino di un nuovo articolo che vieti la presenza sul territorio cantonale di attività commerciali o produttive di aziende che commerciano o producono in paesi nei quali non siano garantiti i diritti umani, ambientali e sindacali in base ai parametri definiti dalle organizzazioni internazionali o dalle autorità federali (Valcambi non si fa nessun scrupolo a lavorare oro insanguinato! Tali comportamenti cinici e immorali non devono aver diritto di cittadinanza sul territorio ticinese!)

del 18 settembre 2023

Tre anni fa, e più precisamente in data 7 settembre 2020, l'MPS, per il tramite di un'interpellanza, segnalava al Consiglio di Stato il comportamento senza scrupoli e immorale della Valcambi SA di Balerna:

“La Valcambi SA di Balerna, una delle più importanti raffinerie d'oro a livello internazionale, lavora oro di cui non vi è nessuna garanzia che sia estratto in condizioni di lavoro e ambientali decenti. Ed ancora non si può escludere che dietro il metallo prezioso importato dalla Valcambi SA vi siano criminali e milizie in zone di conflitto o regimi violenti (Tio 16 luglio 2020). Tali gravi e preoccupanti affermazioni sono state fatte dall'ONG Swissaid.

Lo scorso anno la Svizzera ha importato circa 149 tonnellate d'oro per un valore di 6,8 miliardi di franchi. In termini di valore le forniture più importanti provengono dagli Emirati Arabi Uniti (EAU). Nel 2018, la metà dell'oro in transito a Dubai proveniva dal continente africano e gran parte veniva esportato illegalmente prima di essere dichiarato, sostiene l'organizzazione non governativa. Swissaid ritiene problematici i rapporti che la raffineria di Balerna intrattiene con il gruppo internazionale Kaloti, accusato di fornire oro illegale, tramite anche la società Trust One Financial Service (T1FS). A Swissaid, la Valcambi SA ha assicurato di non lavorare direttamente con le raffinerie di Dubai e di effettuare controlli a campione sui propri fornitori. Per l'associazione però le verifiche effettuate dall'impresa ticinese sulla sua catena di fornitura sono insufficienti e le procedure per garantire la conformità e l'origine del metallo prezioso troppo limitate.

Più in generale per Swissaid i controlli negli Emirati Arabi Uniti non funzionano e in Svizzera vi sono delle lacune in materia di diligenza. Anche, industrie, gioiellerie e gruppi orologiai non applicano tutti le stesse procedure e secondo l'ONG la maggioranza delle aziende analizzate non ha i mezzi per evitare l'oro potenzialmente problematico. Quanto alle statistiche doganali, mancano di trasparenza e non consentono di conoscere la reale origine dell'oro importato in Svizzera attraverso Dubai. Per l'organizzazione umanitaria spetta alle raffinerie garantire la provenienza del metallo. «Solo approvvigionandosi direttamente dalle miniere, le raffinerie possono assicurarsi di acquistare oro pulito che rispetti i diritti umani e l'ambiente», afferma, ricordando che un mese fa anche il Controllo federale delle finanze ha rivelato «le lacune dell'attuale sistema di monitoraggio dei metalli preziosi in Svizzera»

Come spesso accade, le risposte date dal Consiglio di Stato erano state evasive.

Negli scorsi giorni la NZZ e RTS hanno dato la notizia che non solo corrisponde al vero quanto indicato nella nostra interpellanza del 2020, ma che addirittura Valcambi SA, malgrado la messa in guardia da parte delle autorità federali (a seguito di un controllo del dicembre 2020), se ne frega e continua nei suoi traffici:

« Le 3 décembre 2020, le bureau central du contrôle des métaux précieux mène une inspection dans l'usine de Valcambi au Tessin. Les fonctionnaires découvrent de l'or à la provenance

suspecte. Cet or vient directement d'une raffinerie de Dubaï nommée MTM (MTM-O Gold Refinery) appartenant au groupe Kaloti.

Ce nom est méconnu du grand public, mais dans le milieu des métaux précieux, Kaloti et son usine MTM est synonyme d'or sale. Cette entreprise est au coeur d'affaires de blanchiment d'argent de la drogue et de commercialisation d'or issu de zones de conflit au Soudan.

Dans un courrier confidentiel des autorités suisses, obtenu par la RTS ainsi que par le journal NZZ am Sonntag, les fonctionnaires mettent en garde la direction de Valcambi sur ses pratiques à hauts risques: "Nos investigations se sont concentrées (...) sur les lingots d'or achetés auprès de Trust One Financial Services. Ces lingots d'or ont été livrés directement depuis la raffinerie MTM basée à Dubaï. Dans les médias, cette société est liée au blanchiment d'argent et au financement du terrorisme."

Les fonctionnaires s'étonnent du comportement de l'entreprise suisse: "Valcambi a décidé de continuer ses relations d'affaires avec MTM, malgré les risques très importants sur la provenance de l'or." (RTS 3 septembre 2023). »

Ma non solo, il Ceo Micheal Mesaric ha addirittura fatto delle dichiarazioni false avendo dichiarato, nell'ottobre 2020, alla Berner Zeitung la Valcambi SA non aveva più rapporti con Kaloti.

Purtroppo la Valcambi SA non è l'unica azienda presente sul territorio del Canton Ticino con attività commerciali o produttive in paesi nei quali i diritti dell'uomo o/e la tutela dell'ambiente non sono rispettati. Basti pensare all'importanza del settore legato al commercio delle materie prime.

Come abbiamo potuto constatare con la risposta data dal Consiglio di Stato alla nostra interpellanza del 2020 dal Governo non possiamo aspettarci nessun atteggiamento attivo per ostacolare la presenza sul territorio cantonale di simili attività. Anzi, in alcuni casi di fatto vi è anche una responsabilità diretta (vedi ruolo di Bancastato nell'ambito del trading delle materie prime).

Per queste ragioni con la presente iniziativa parlamentare generica chiediamo che

nella costituzione cantonale venga inserito un articolo che vieti la presenza sul territorio cantonale di attività commerciali o produttive di aziende che commerciano o producono in paesi nei quali non siano garantiti i diritti umani, ambientali e sindacali in base ai parametri definiti dalle organizzazioni internazionali o dalle autorità federali.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Allegati:

- Interpellanza MPS del 7 settembre 2020
- Risposta del Consiglio di Stato del 23 settembre 2020